



Che spettacolo,

nel '77 io c'ero perché nel '77 nasceva qualcosa d'importante in quel di Settimo Milanese.

In un prato alla periferia (almeno un tempo lo era) di un paese assolutamente privo di qualsiasi centro di aggregazione giovanile nasceva, grazie alla passione di un gruppo di persone, la Società D.D.S. con la sua unica piscina da 25 mt ed un gruppo ristretto di agonisti che macinavano chilometri sospinti dalle urla del loro allenatore Remo Sacchi.

Non eravamo certo dei campioni, ma ragazzi orgogliosi di portare una borsa ed una tuta d'appartenenza, con in evidenza una rana rossa che rappresentava una medaglia già vinta senza nemmeno scendere in vasca.

Credo che fossimo veramente goffi per fisicità, stili di nuotata buffi, e soprattutto una mentalità puramente "campagnola", misurando le nostre capacità natatorie con il compagno di corsia piuttosto che con se stessi.

Le priorità erano di stare insieme e divertirsi, giocando a pallone, tennis, ping pong od altro, e per fare ciò ci si presentava in piscina con circa quattro ore d'anticipo sull'allenamento, momento di sacrificio messo forse a margine dell'intera giornata.

Si vedeva fin d'allora che molti di noi non sarebbero mai diventati campioni, ma nonostante ciò eravamo incoraggiati a fare sempre meglio, spinti dall'entusiasmo di Remo Sacchi, Angelo Romani e dalle carezze delle Signore per eccellenza Bianca, Rossana, Laura, Leonida che durante il proprio lavoro non disdegnavano un sorriso gentile.

Ricordo, quante volte Remo ci radunava in un angolo spiegandoci quello che differenziava un atleta da uno qualunque, toccando temi e motivazioni a noi sconosciute.

Parole come sacrificio, lealtà, rispetto delle cose e delle persone, cercando di inculcare in quelle piccole teste la capacità di riconoscere cosa è giusto e cosa è sbagliato.



Con gli anni ho capito che seguendo quei consigli, validi per ogni giorno della vita, non sarei in ogni modo diventato un atleta ma un uomo sì, e di questo sono orgoglioso e riconoscente.

Sono ormai passati trent'anni da allora ed è stato un immenso piacere rivedere i miei compagni di sempre, perché il ricordo di quegli anni credo sia indelebile per tutti noi. Guardarvi negli occhi sembrava di cercare quell'armonia nascosta da trent'anni di vicissitudini, che ci hanno diviso senza scalfire l'affetto tra noi, nessuno ha raccontato la propria storia perché quel momento era di tutti come una vera squadra.

Ringrazio Remo per averci accompagnato in piscina, scusandomi per non aver Vi fatto i dovuti complimenti per la maestosità della struttura creata, purtroppo i miei e probabilmente i nostri occhi hanno occupato tutti gli spazi di allora come se questi trent'anni non fossero mai trascorsi.

Vi confesso che non ho mai smesso di amare la Vostra, e permettimi nostra Società, seguendo gli innumerevoli successi ottenuti dai Vostri campioni, sempre con orgoglio perché tra tutte quelle medaglie io porto ancora nel cuore quella rana rossa e posso dire io c'ero.

Con affetto e stima un amico da trent'anni